



I simboli presentati al ministero degli Interni
FOTO LAPRESSE

Monti, primi capilista: Bombassei e Balduzzi

Questa è la formulazione del codice Bondi, in qualche modo i "comandamenti" che ciascun candidato di Scelta Civica si impegna a rispettare, con dichiarazione firmata: «Mi sento impegnato sul mio onore per la piena e completa realizzazione, nel corso della Legislatura, dei principi e degli obiettivi contenuti nell'Agenda Monti, nonché per la riforma dei regolamenti parlamentari, al fine di impedire la proliferazione dei gruppi parlamentari, ridurre le relative spese di funzionamento, rendendone pubblici trasparenti e pienamente accessibili i bilanci, nonché le singole spese e i singoli pagamenti. Mi impegno a fare parte per la prossima Legislatura dell'unico gruppo della coalizione che sarà costituito presso ciascun ramo del Parlamento». Sono poi previsti 5 punti da rispettare. Innanzitutto, di corrispondere ai criteri fissati dal decreto legislativo "liste pulite"; e poi di non avere alcuna condanna penale definitiva, di non aver patteggiato, di non essere soggetto a processi penali in corso, oltre a rispondere ai requisiti Antimafia. Il secondo punto è l'impegno a trasmettere per iscritto entro il 15 marzo la denuncia dei redditi 2011 e lo stato patrimoniale. Il terzo punto riguarda l'impegno, nel caso di nomina nelle Commissioni Bilancio, Finanze, Giustizia, Industria, Trasporti, Tlc, Attività produttive o comunque rilevanti, a alienare o sottoporre a blind trust le partecipazioni dirette o indirette in società concessionarie di pubblico servizio o di licenze radiotelevisive o di testate editoriali; di non prendere parte alle deliberazioni in cui ci si potrebbe trovare in conflitto di interessi o in alternativa a dismettere o costituire in blind trust le attività in conflitto; di rispettare tutte le regole previste dalla legge sul conflitto di interessi. Il quarto punto riguarda l'impegno a comunicare l'identità di quanti hanno finanziato o sostenuto anche indirettamente la

IL RETROSCENA

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Sul sito di «Scelta civica» i candidati centristi: ci sono Borletti-Buitoni, Vezzali, Marazziti Codice Bondi contro i cambi di casacca

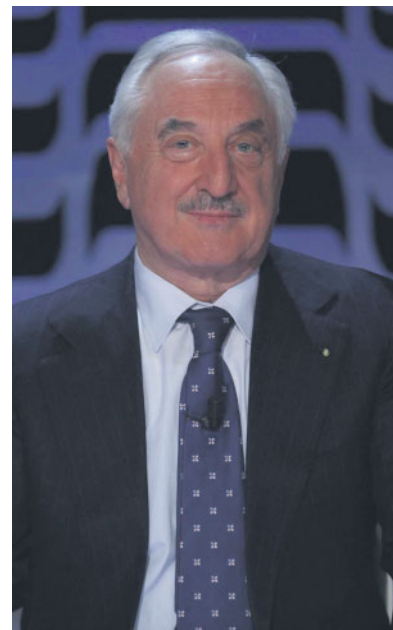
campagna elettorale. Il quinto punto è l'impegno a indicare tutte le cariche, elettive e di nomina, di cui si è titolari.

GRANDE MOBILITAZIONE

I nomi dei candidati chiamati ad adeguarsi sono stati pubblicati, almeno per la Camera, sul sito Scelta civica. Da oggi comincia la raccolta delle trentamila firme necessarie per presentare le liste. È prevista «una grande mobilitazione».

Tra i primi nomi, capolista sono, Alberto Bombassei capolista in Veneto 2, Antimo Cesaro in Campania 2, Andrea Romano in Toscana, Irene Tinagli in Emilia Romagna, Salvatore Martarrese in Puglia, Lorenzo Dellai in Trentino, Paolo Vitelli in Piemonte 1, Renato Balduzzi in Piemonte 2, Pierpaolo Vargiu in Sardegna, Adriana Galano in Umbria, Beniamino Quintieri in Calabria, Mario Marazziti nel Lazio 1, Federico Fauttilli in Lazio 2, Valentina Vezzali nelle Marche, Michele Scaserra in Molise, Giulio Cesare Sottanelli in Abruzzo, Luciano Cimmino in Campania 1, Gea Schirò Planeta in Sicilia 1, Ilaria Borletti Buitoni in Lombardia 1, Alberto Bombassei in Lombardia 2, Andrea Mazziotti di Celso in Lombardia 3.

Alle prese con le liste, le pressioni e le autocandidature, Monti ha anche risposto a marco Pannella che aveva sollecitato un intervento sulle carceri ma anche richiesto "ospitalità" nelle liste che non pare essere stata accettata. «Sono convinto che ridurre alla questione dell'amnistia la soluzione di un problema così complesso non sarebbe un'ipotesi realistica e costruttiva, tenuto anche conto che un'amnistia, non aggredendo le cause più strutturali della grave piaga delle carceri, non eviterebbe il ripresentarsi del problema in tempi successivi ed in modo forse peggiorato». La lettera si conclude «con l'augurio che di tutto questo si possa discutere nel prossimo futuro in modo meno concitato e più pragmaticamente costruttivo».



Alberto Bombassei FOTO LAPRESSE

Caro Ranieri, sottovaluti la sfida centrista

L'INTERVENTO

EMANUELE MACALUSO

UMBERTO RANIERI, SU L'UNITÀ, REPLICA A UN MIO ARTICOLO CRITICO SUL RUOLO DI MONTI E SU QUELLO DI ALCUNI COMPAGNI RIFORMISTI che condividono la sua scelta di capeggiare un raggruppamento elettorale «centrista».

Anzitutto voglio ringraziare Umberto che, con amicizia, vigilerà su un mio possibile futuro rincoglimento, avvertendomi in tempo. Per l'oggi, dice, non c'è problema. E, grazie a questo stato di benessere mentale, noto che la replica di Umberto zoppica proprio sul tema centrale che avevo sollevato, riprendendo un giudizio dell'*Economist*: «Fondamentalmente è il rassicurante Monti che molto probabilmente causerà un risultato instabile alle prossime elezioni».

Io non ho aderito al Pd per ragioni che ho ripetutamente spiegato, e oggi non discuto le sue discutibili vicende interne. Quel che mi preoccupa è la persistente crisi del sistema politico di questo Paese, e la sua ingovernabilità, che stanno pesantemente logorando la

democrazia italiana.

Caro Umberto, tu scrivi che, con la sua iniziativa, Monti favorisce «l'avvio di un ciclo di governo in grado di affrontare le difficoltà del Paese». E aggiungi che al di là delle «schermaglie elettorali le forze che si raccolgono attorno a Monti non potranno che essere strategicamente interessate a un rapporto col Partito democratico». Ma è proprio questa prospettiva che con la candidatura diretta di Monti, alla guida di una coalizione alternativa alla quella guidata da Bersani, viene negata. Diverso, a mio avviso, sarebbe stato se Monti fosse rimasto, fuori dalla contesa, la personalità che avrebbe potuto «arbitrare» il necessario rapporto tra la coalizione bersaniana e quella centrista. Non mi sfugge, come ho già scritto, un fatto politico di prima grandezza che spiega la scelta di Monti: il Ppe vuole «disinquinare» la sua area dal berlusconismo, e il Professore è oggi il riferimento di questa operazione. Lo ha capito molto bene Stefano Ceccanti che conosce quel mondo. Il quale, in una intervista apparsa giovedì scorso su *la Stampa*, spiega perché, pur apprezzando e sostenendo l'«agenda Monti», non segue il presidente del Consiglio nella sua avventura

elettorale. Monti, dice Ceccanti, punta «legittimamente, a costituire la sezione italiana del Ppe. Non è il mio progetto». (Non ho capito perché Bersani non abbia riconfermato al Senato una personalità come Ceccanti, piegandosi a misere guerriglie interne).

L'operazione «disinquinamento» del Ppe è interessante e utile non solo al centrismo, ma all'intero sistema politico. E anche all'immagine dell'Italia in Europa. Tuttavia, questo ruolo di Monti cancella quello che ha assolto come eminente personalità della cultura economica del Paese, scelto dal presidente della Repubblica per guidare un governo di emergenza votato da una larghissima maggioranza parlamentare. Monti ora guida un «movimento-partito» con cui occorre confrontarsi e misurarsi. È vero quel che dice Ranieri: nella coalizione di centrosinistra convivono posizioni molto diverse su temi centrali di questo confronto: le riforme del welfare, le riforme costituzionali, le linee per lo sviluppo economico e sociale. Ma, caro Umberto, queste contraddizioni non sono arrivate con l'alleanza con Sel, c'erano e ci sono nel Pd. Il quale converge con il

movimento montiano su un punto: silenzi ed equivoci sul tema dei diritti individuali.

Ebbene, io penso che questa «confusione» su grandi temi, nel momento in cui, inevitabilmente, il centrosinistra sarà chiamato comunque ad avere un ruolo di governo, può essere l'occasione per dare un profilo più chiaro e netto allo stesso Pd, anche nella sua collocazione europea. Insomma, può aprirsi una salutare battaglia politica nel senso più alto della parola, e non quella che abbiamo visto sino ad ora. Ranieri ritiene che le grandi riforme strutturali, che occorre fare in Italia e in Europa, possono farsi solo se si realizza «una convergenza» tra il Ppe e il Pse. Non nego che queste convergenze possono essere utili e necessarie. Sembra che il Ppe voglia, almeno in Italia, affrontare un difficile futuro rinnovando se stesso e dandosi un profilo credibile, pensando che l'egemonia nel nostro Paese e in Europa spetta a quel partito e alle forze sociali che ad esso fanno riferimento. La sinistra, o il centrosinistra, può convergere se ha la stessa ambizione e la stessa proiezione europea. Altrimenti, non converge, si adegua. Attenzione, la sfida è grande e occorrono forze adeguate. Non dico altro.

Todi, l'appello: contro la crisi nuove riforme

I «promotori del Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro, presenti a Roma il 10 gennaio, Cisl, Confcooperative, Confartigianato, Compagnie delle Opere, Mcl (Acli e Coldiretti avevano preannunciato la non partecipazione)», hanno «preso atto del permanere del gravissimo stato di crisi etica, economica e sociale dell'Italia, come hanno autorevolmente ribadito nei loro messaggi di fine anno» sia il Papa che il presidente Napolitano, che «si amplificherà in prossimità di una decisiva scadenza elettorale». Lo si legge in una nota diffusa ieri pomeriggio dal cosiddetto Forum di Todi, che ha rilanciato le proposte sul piano politico e programmatico, condivise con una parte significativa del mondo dell'associazionismo al convegno di Todi dello scorso autunno, auspicando «la nascita di una offerta politica rinnovata nei contenuti e nei contenitori, con una nuova classe dirigente autorevole e all'altezza del compito di riformare il nostro Paese sul piano istituzionale, sociale ed economico». Questioni centrali, «i temi della giustizia sociale, della tutela dei valori cristiani e della rinnovata partecipazione dei cittadini alla vita politica».